

a pesca con un amico. I tanti episodi di questa vita familiare sospesa tra la dimensione tragica e quella comica, hanno come sfondo un tipico appartamento di epoca sovietica, ingombro di oggetti che prima o poi potranno rivelarsi utili. Notevole è la capacità dell'autore di entrare nella psiche di un bambino di 6-8 anni, di analizzare quel magma indistinto di emozioni, sentimenti, paure, desideri. E la forza di questo romanzo sta tutta nel dialogo, nelle battute salaci, nel lessico familiare punteggiato di imprecazioni e insulti, alternati alle parole dolci e ai vezzeggiativi.

Una bella e avvincente lettura. **Francesca Legittimo**

E....suggerimenti per chi vuole saperne di più sulla Russia , da altri punti di vista

Zachar Prilepin, *Patologie*, Ed. Voland, 2011 pagg. 336, 15,00 €

Dopo Arkadij Babčenko, sbarca in Italia un altro scrittore e giornalista russo con il passato di soldato in Cecenia. Al Salone del Libro di Torino è stato infatti presentato "Patologie", di Zachar Prilepin, un romanzo che vede trasposta in prosa la sua esperienza di membro delle truppe speciali russe in Cecenia, due volte: nel 1996 e nel 1999. "Patologie" è il suo primo libro, tradotto per adesso in 12 lingue, italiano incluso. In Russia è stato pubblicato dalla casa editrice Ad Marginem, che annovera fra i suoi autori alcuni nomi illustri e controversi, quali Sorokin e Limonov, ma ha anche pubblicato l'esplosivo "I mutanti del Cremlino", che alla sua autrice, Elena Tregubova, è costato l'esilio. All'attività letteraria Prilepin affianca quella politica: membro del partito nazional-bolscevico, è un attivista antiputiniano. E' stato fra gli organizzatori della Marcia dei dissidenti a Nižnyj Novgorod e firmatario del manifesto « Putin deve andarsene », pubblicato nel marzo 2010. Il protagonista di « Patologie » é Egor Taševskij comandante di una squadra delle forze speciali russe in Cecenia. Il libro è costruito su parallelismi fra vita civile e vita militare. A casa lo aspetta Daša, la sua ragazza, delicatamente sensuale. L'impercettibile nuvola di erotismo soffuso che emana dal suo corpo contrasta con le rudi e volgari battutacce a doppio senso dei soldati. La figura paterna del padre, venuta a mancare presto, è sostituita, nella vita militare, da Semënyč Il nostro comandante, Sergej Semënyč Kucyj, rispetta Piaga, e Collo lo chiama "figliolo". Semënyč è un personaggio eroico. Zeppa di medaglie com'è, la sua divisa da parata non ce la fai ad alzarla. Dicono che in Afghanistan si sia schiantato sulle montagne col suo elicottero abbattuto. Poi a Černobyl' ha issato la bandiera sovietica sulla ciminiera più alta della centrale: in onore della vittoria sul reattore nucleare. Gli hanno assegnato un appartamento per questo. Poi ha perso i capelli, e non solo. Anche la moglie l'ha piantato. Hasan, il ceceno cresciuto in Russia che combatte dalla parte dei russi contro i suoi, ha il proprio contraltare nella venditrice mezzosangue che odia i soldati russi, assassini dei suoi bambini. Persino Daisy, la cagnolina che é cresciuta con Taševskij durante l'infanzia, ha il suo contraltare in Filja, la mascotte della squadra, che li aiuta a scovare le mine. E'un esercito russo ripulito e idealizzato, quello di Prilepin, dove il nonnismo non esiste, dove i superiori si prendono cura dei sottoposti, dove i soldati rimangono normali e sani, immuni al virus della guerra, che rimane uno sporco lavoro che qualcuno deve pur fare, ma senza intaccare l'anima. Non c'è odio, né disperazione, solo una salutare e naturale paura di non ritornare più a casa. Viene invece prediletto il forte cameratismo fra compagni. Un ritratto dell'esercito russo, a cui non siamo abituati, niente a che vedere con "Ragazzi di zinco" di Svetlana Aleksevič, sulla guerra in Afghanistan, o con i reportage della Politkovskaja sulla Cecenia. Si legge piacevolmente. Prilepin è molto piu' simile a se stesso (i romanzi successivi trattano altri argomenti) che ad altri scrittori soldati. I lettori potranno verificarlo a settembre, quando uscirà in italiano San'kja, dedicato invece alla sua attività politica. **Elena Murdaca**